

Monastero de' PP. Ospitalieri.

Questo convento sotto il titolo di S. Giovanni di Dio fu fondato nell'anno 1595, essendo sindaco Gio. Bartolo Amarelli, per opera e premura di F. Silvestro da Rossano, Cappuccino. La città contribuiva ducati venticinque l'anno, che servivano ducati 10 per l'onorario d'un dottor Fisico Cerusico, e ducati 15 per medicine. Questo pio stabilimento fu ancor esso soppresso, ed i beni assegnati alle parrocchie mancanti di congrua. Dalla pietà del nostro governo è stato nuovamente rimesso, e provveduto di fondi sufficienti per la cura di dieci infermi, che vengono assistiti da un medico da un cerusico da un infermiere e da un cappellano, che hanno tutti un corrispondente salario. Vi sono ancora destinati tre padri del detto ordine di S. Giovanni di Dio, cioè il priore e due frati. A lato di questo convento vi è la chiesa della SS. Annunciata, ove radunasi la congregazione de' fratelli sotto l'istesso titolo, e che vi passò dopo la rovina di S. Fabiano e Sebastiano.

Conservatorio di S. Maria Maddalena.

Nella piazza S. Anargeri evvi un conservatorio di donne sotto il titolo di S. Maria Maddalena. Ivi ne' tempi di S. Nilo vedeasi un monastero di monache sotto la regola di S. Basilio Magno, e nominavasi il tempio della Pace. Ma a poco a poco co-

minciò ad abbandonarsi, e col tratto del tempo andò anche in rovina. Nel 1590 piacque a molte famiglie Rossanesi di costruire a loro spese nel medesimo sito ov'era l'antico un altro monastero egualmente per donne, e che sotto la regola di S. Francesco d'Assisi portasse il titolo di Regina Coeli, e l'arcivescovo di quel tempo Floccaro accolse le loro dimande, e nel dì 10 marzo dello stesso anno diede il suo assenso ne' seguenti termini :

« Reservato prius assensu et beneplacito sedis apostolicæ assentimur constructioni monasterii in expresso loco dummodo pro dotibus assignandis prestatur idonea cautio, et non sit minus duc. quinquaginta pro unaquaque in censu seu stabilibus pro monialium victu, et non admittantur ad clausuram nisi completo monasterio, ita et taliter quod possint commode habitare, et in comuni vivere juxta regulæ observantiam et clausuram in omnibus et pro singulis usque ad numerum viginti-quinque monialium ».

In effetti nel corso dell'anno medesimo furono comprate nel luogo S. Anargeri parecchie case contigue al distrutto monastero, come rilevasi da quattro istrumenti stipulati per notar Giulio Vaglica. Nel breve periodo di pochi anni fu condotto a termine, e nel 1611 se ne ottenne il corrispondente breve apostolico, come appare dalle cronache dello stesso monastero (1). Fu in questa epoca, e pre-

(1) Per un incendio avvenuto nel principio del secolo

cisamente nel 1618, che per ordine dell'arcivescovo Pignatelli la parrocchia di S. Cosma e Damiano, Santi medici che per solo amor del prossimo prestavano le loro cure, venne trasferito, ove attualmente trovasi sotto il titolo di S. Giacomo Apostolo, e ciò in occasione di essersi a sue premure restaurato ed abbellito il monastero. Qualche anno prima, e precisamente nel 1606 io trovo che quel sindaco Muzio Nigro avea disposto che tal luogo dovesse accogliere le donzelle periclitanti dandogli il nome di Pia casa del rifugio (1).

Questo fervore per la costruzione del monastero andò ad intiepidirsi quando trattossi di assegnare i fondi corrispondenti, da' quali trarre doveansi le rendite per la vita comune delle monache, e fu perciò che non potè aprirsi finchè non occupò la sede arcivescovile Lucio Sanseverino. Fu a questo prelato da varie famiglie richiesto che le monacande potessero entrare nel monastero vivendo a loro proprie spese sotto la regola di S. Francesco di Assisi. Tanto accordò quell'arcivescovo a condizione però che ogni monaca venisse dotata di ducati 200 in beni fondi, che andavano dopo la morte di essi in beneficio del monastero.

In breve tempo videsi accresciuto il numero delle religiose. In seguito, e precisamente nel 1612 Le-

scorso nella curia arcivescovile non trovasi più esistente il surriferito breve apostolico.

(1) Ved. pag. 143 di questo cenno istorico.

lio Palopoli venendo a morte senza figli chiamò erede de'suoi beni Lelio Martucci legando ducati 2,000 per la fondazione d' un monastero di donne sotto il titolo delle Cappuccinelle, come appare dagli atti stipulati per notar Misischi. E comechè quell' arcivescovo S. Severino non riputò una tale somma bastevole per edificare e dotare un monastero, il suo successore Pignatelli ordinò che i suddetti ducati 2,000 venissero convertiti in compra di beni immobili, la rendita de' quali servir dovesse pel mantenimento di detto monastero, locchè venne ratificato con breve apostolico. Per lo che nel 1646 furono comprate le terre così dette *dell' Acqua del Celso* nella contrada Foresta, e successivamente nell'anno 1668 altri fondi furono acquistati, come rilevasi da pubblici atti rogati per notar Francesco Antonio de Martino. Nè si mancò colla seguente iscrizione, che incisa in una lapide fu situata nella chiesa di detto monastero, di rammemorare a' posteri la pietà del Palopoli :

D. O. M.

LELIO PALOPOLI RELIGIOSO VIRO AC PIO QUIA
EX UXORE CLAUDIA DE RISO LIBEROS NON SUS-
SCIPIENTI MONIALIUM CAPPUCINARUM MONASTE-
RIUM ROSSANI SUIS BONIS CONSTRUENDUM TESTA-
MENTO DISPOSUIT.

LELIUS MARTUCCIUS V. I. D. PROTONOTARIUS
APOSTOLICUS ARCHYPRESBITER METROPOLITANI
ECCLESIAE ROSSANENSIS HÆRES VISIS PRECIBUS IF-
SA BONA, PIÆ DOMUI EJUSDEM URBIS AUCTORI-

TATE APOSTOLICÆ ADNEXA FUERE MONUMENTUM
HOC COLLOCANDUM CURAVIT.

XII. HAL. SEPT. AN. A VIRG. PARTU MDCX.

In aprile poi del 1767 quelle religiose supplicarono l'arcivescovo Camaldari di voler passare dalla religione Francescana a quella di S. Basilio Magno, professando la regola della fondatrice S. Macrina, e vestendo l'abito secondo la forma della suddetta Santa, a condizione però di ritenere il titolo di S. M. Maddalena, de' Santi Anargeri, Cosma e Damiano. Quel prelado accolse una tale dimanda, ed incaricò dell'esecuzione l'abate D. Giuseppe Muscari, provinciale del monastero del Patiro, e sul finir dello stesso mese venne eseguita con solenne pompa la benedizione degli abiti Basiliani.

Le religiose non vivono in comunità, ma colla loro dote, e colle rendite del legato di Palopoli le si danno annualmente ducati 24, ed una determinata quantità di olio, grano, e legumi, e duc. 12 per le converse.

Il loro abito è di ruvida lana. Ne' primi tempi officiavano al coro nella mezza notte: ora lo praticano all'alba. In ogni anno osservano due quaresime come i cappuccini. Si procede all'elezione della Badessa in ogni triennio, e con voti segreti vengono ammesse o escluse quelle che vogliono entrare da educande o da novizie, vivendo sotto la immediata ubbidienza dell'arcivescovo.